

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
8128
MILANO

I CAPULETI
E
I MONTECCHI

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

Il Carnovale dell' Anno 1830.



IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

Son note le ragioni per cui ho dovuto ridurre un'antico mio melodramma, intitolato GIULIETTA e ROMEO, non so se più bene o più male, nella forma in cui viene adesso rappresentato. Una sola io ne dirò, forse da pochi avvertita, e si è quella; ch'io dovea tor di mezzo tutto ciò che avrebbe potuto dar luogo a confronti fra la vecchia e la recente musica; confronti a cui certamente avrebbe ripugnato la modestia del giovine Compositore. Chi sa quanto costi camminare su traccie di già segnate, e sostituire nuovi concetti ai già scritti, che pur sempre ricorrono al pensiero, scuserà di leggieri i difetti di cui per certo abonderà il mio lavoro. Costretti dall'angustia del tempo, tanto io che il Maestro, ad un'estrema brevità, e persuasi ad omettere parecchie scene di recitativi che avrebbero giustificato l'andamento del Dramma, abbiám diviso l'Azione in quattro parti, perchè negli intervalli che passano fra le une e le altre, la mente dello spettatore supplisce a quello che non appare: nulla dimeno le due prime parti si fanno di seguito per servire all'usanza d'oggi di, e alla terza soltanto si cala il Sipario per agevolare la decorazione. Mi sia perdonato cotesto arbitrio, se non per altro, perchè non prolunga lo spettacolo.

FELICE ROMANI.

PERSONAGGI.

CAPELLIO, principale fra i Capuleti, e padre di
Sig. Antoldi.

GIULIETTA, amante di
Sig.^a Carradori Allan.

ROMEO, Capo dei Montecchi
Sig.^a Grisi.

TEBAIDO, partigiano dei Capuleti, destinato sposo
a Giulietta

*Sig. Bonfigli, Primo Tenore di Camera e Cappella
di S. A. R. l' Infante di Spagna, Duca di Lucca.*

LORENZO, medico e familiare di Capellio
Sig. Pocchini Cavalieri.

CORI E COMPARSE

Capuleti - Montecchi - Damigelle - Soldati - Armigeri.

*L'azione è in Verona: l'epoca è del tredicesimo
secolo.*

Musica del Sig. Maestro VINCENZO BELLINI.

Compaitore de' Balli
Sig. CORTESI ANTONIO.

Primi Ballerini serj Francesi
Le Febvre Augusto. Pèan Paolina.

Primi Ballerini serj Italiani
Legros Giovanni. Grassi Adelaide.

Primi Artisti serj assoluti per le Parti
Molinari Nicola. Pallerini Antonia.

Primo Ballerino per le Parti
Nichli Carlo.

Altri Ballerini per le Parti
D'Amore Michele, Pallerini Girol., Romagnani Giulia,
Tarmanini Filippo, Gullia Antonio.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Coppini Gioacchino	●	Adrienne Diani
D'Amore Michele	●	Besozzi Carolina
Diani Gaetano	●	D'Amore Carolina
Gullia Antonio	●	Nichli Maria
Mattis Gioacchino	●	Pallerini Celestina
Montallegro Giacomo	●	Romagnani Giulia
Paganetti Carlo	●	Stefanini Settimia
Tarmanini Filippo.	●	Tarmanini Clementina

N. 12. Coppie di Corpo di Ballo.

*Maestro e Direttore dell' Opera,
e Capo Orchestra*

Sig. TONASSI PIETRO.

Primo Violino de' Balli

Sig. CAPITANIO GEROLAMO.

Prima Viola

Sig. GISONI ANGELO.

Primo Violoncello

Sig. BRUNO IGNAZIO.

Primo Contrabasso

Sig. FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto

Sig. SCAPOLO ANGELO.

Primo Oboè

Sig. PIGHI LUIGI.

Primo Clarinetto

Sig. SALIERI GEROLAMO.

Primi Fagotti

Sig. TERREN GIO: BATTISTA. DAZZI VINCENZO.

Primo Corno

Sig. ZIFFRA ANTONIO.

Suggeritore

Sig. FAVRETTO ANGELO.

Pittore delle Scene

Sig. GIANNI GIOVANNI di Firenze.

Macchinista

Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Vestiaristi

Signori GUARIGLIA e CALUSSI.

Attrezzista

Sig. GALLINA PIETRO.

Copisteria di Musica

Presso il Signor CAMILLO QUERCI

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Galleria nel palazzo di Capellio.

*A poco a poco si vanno radunando i partigiani
di Capellio.*

CORO.

- PAR. I. **A**ggiorna appena... ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.
- II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti:
- TUTTI Già cavalieri e militi
Ingombran la città.
- I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
- II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
- TUTTI Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ch bellin feroci!
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

CAPELLIO, TEBALDO, LORENZO, e DETTI.

TEB. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta

La cagion che ne aduna oggi a consesso,
Prende Ezzelino istesso
All'ire nostre parte, e de Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia... Duce ne viene
De Ghibellini il più abborrito e reo,
Il più fiero.

CORO Chi mai?

TEB. Romeo.

CORO Romeo!

CAP. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli, (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

CORO. Pace! Signor!

CAP. Giammai.

LOR. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti

Saranno i patti. A così lunghe gare

Giova dar fine omai:

Corse gonfio di sangue Adige assai.

CAP. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:

Chi lo versò respira. - E mai fortuna

Non l'offerse a miei sguardi... Ignoto a tutti,

Poichè fanciul partia vago Romeo

Di terra in terra, ed in Verona istessa

Ardì più volte penetrare ignoto.

TEB. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.

E' serbata a questo acciaro

Del tuo sangue la vendetta:

L'ho giurato per Giulietta:

Lo sa Italia, il ciel lo sa.

Tu d'un nodo a me sì caro

Solo affretta il dolce istante;

Ed il voto dell'amante

Il consorte adempirà.

CAP. Sì; mi abbraccia. A te d'Imene

Fia l'altar sin d'oggi acceso.

LOR. Ciel! Sin d'oggi?

CAP. E donde viene

Lo stupor che t'ha compreso?

LOR. Ah! Signor, di febbre ardente...

Mesta, afflitta, e ognor giacente...

Ella..., il sai... potria soltanto

Irne a forza al sacro altar.

TEB. Come! A forza!

CAP. e CORO E avrai tu il vanto

Di por fine al suo penar.

TEB. L'amo, ah! l'amo, e mi è più cara

Più del sol che me rischiara;

E' riposta, è viva in Lei

Ogni gioia del mio cor.

Ma se avesse il mio contento

A costarle un sol lamento,

Ah! più tosto io sceglierei

Mille giorni di dolor.

CAP. (Non temer: tuoi dubbj acqueta:

(La vedrai serena e lieta,

(Quando te del suo germano

(Stringa al sen vendicator.

CORO (Nostro Duce, e nostro scampo,

(Snuda il ferro, ed esci in campo:

(Di Giulietta sia la mano

(Degno premio al tuo valor.

LOR. ((Ah! Giulietta! or fia svelato

(Questo arcano sciagurato:

(Ah! non v'ha potere umano

(Che ti plachi il genitor.)

CAP. Vanne, Lorenzo; e tu che il puoi, disponi

Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti

Compiuto il voglio. Ella doman più lieta

Fia che ralleghi le paterne mura.

LOR. (Vuol parlare. Capellio lo accomiata severamente.

CAP. Ubbidisci. (Lorenzo parte.

TEB. Ah! Signor...

CAP. Ti rassicura.

Sensi da miei diversi

Non può nutrir Giulietta; e a Lei fia caro,

Come a noi tutti, il prò guerrier che unisce

I suoi destini ai miei.

TEB. Di tanto bene
Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel che più desia

CAP. Ma già ver noi s'invia. *(suon di tromba.)*

Il nemico orator - Avvi fra voi
Chi de Montecchi alle proposte inchini?

TUTTI Odio eterno ai Montecchi ai Ghibellini.

SCENA III.

ROMEO con seguito di Scudieri e DETTI.

ROM. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi, a Voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poiche verace
Favella io parlo d'amistade e pace.

TEB. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?

CAP. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

ROM. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.

CAP. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta...
Giammai, lo giuro.

CORO E il giuriam tutti.

ROM. Ascolta.

Se Romeo t'uccise un figlio,
In battaglia a lui die morte;

Incolpar ne dei la sorte;

Ei ne pianse, e piange ancor.

Deh! ti placa, e un altro figlio

Troverai nel mio Signor.

CAP. Riedi al campo, e di allo stolto

Che altro figlio io già trovai.

ROM. Come? e qual!

TEB. Io.

ROM. Tu! *(Che ascolto?)*

Odi ancor...

CAP. Dicesti assai.

TEB. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.

CORO Guerra a morte, guerra atroce!

ROM. Ostinati! e tal sarà.

La tremenda ultrice spada

A brandir Romeo si appresta;

Come folgore funesta,

Mille morti apporterà.

Ma vi accusi al cielo irato

Tanto sangue invan versato;

Ma su voi ricada il pianto

Che alla patria costerà.

TUTTI Esci, audace: Un Dio soltanto

Giudicar fra noi saprà. *(Partono tutti.)*

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

GIULIETTA sola.

Eccomi in lieta vesta... Eccomi adorna...

Come vittima all'ara -- Oh! almen potessi

Qual vittima cader dell'ara al piede!

O nuziali tede,

Abborrite così, così fatali,

Siate, ah! siate per me faci ferali--

Ardo... una vampa, un foco

Tutta mi strugge. *(si affaccia alla finestra, e ritorna.)*

Un refrigerio ai venti

Io chiedo invano -- Ove se' tu, Romeo?

In qual terra t'aggiri?

Dove, dove inviarti i miei sospiri?

Oh! quante volte, oh! quante
 Ti chiedo al ciel piangendo!
 Con quale ardor t'attendo,
 E inganno il mio desir!
 Raggio del tuo sembiante
 Parmi il brillar del giorno:
 L'aura che spira intorno
 Mi sembra un tuo respir.

(*sede afflittissima.*)

SCENA V.

LORENZO, GIULIETTA, *indi* ROMEO.

LOR. Propizia è l'ora. A non sperato bene
 Si prepari quell'alma -
 Giulietta!

GIU. Oh! mio Lorenzo!
 (*si getta nelle sue braccia.*)

LOR. (*sostenendola*) Or via; ti calma,

GIU. Sarò tranquilla in breve,
 Appien tranquilla. A poco a poco io manco,
 Lentamente mi struggo... Ah! se un istante
 Rivedessi Romeo... Romeo potria
 La fuggente arrestar anima mia.

LOR. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona...

GIU. Oh! cielo!
 Nè a me lo guidi?

LOR. All'improvvisa gioia

Reggerai tu?

GIU. Più che all'affanno.

LOR. Or dunque

Ti prepara a vederlo: io tel guidai
 Per quel segreto, e a noi sol noto ingresso.

(*apre un uscio segreto, e ne esce Romeo.*)

ROM. Mia Giulietta!..

GIU. (*correndo a lui.*) Ah!.. Romeo!..

LOR. Parla somnesso.
 (*Lorenzo parte.*)

SCENA VI.

ROMEO e GIULIETTA.

GIU. Io ti rivedo, oh! gioia!
 Sì, ti rivedo ancor.

ROM. O mia Giulietta!

Qual ti ritrovo io mai?

GIU. Priva di speme,

Egra, languente, il vedi,

E vicina alla tomba. -- E tu qual riedi?

ROM. Infelice del pari, e stanco alfine

Di questa vita travagliata e oscura,

Non consolata mai da un tuo sorriso,

Vengo, a morir deciso,

O a rapirti per sempre a tuoi nemici. --

Meco fuggir dei tu.

GIU. Fuggir! che dici?

ROM. Sì, fuggire: a noi non resta

Altro scampo in danno estremo.

Miglior patria avrem di questa,

Cie! migliore ovunque andremo:

D'ogni ben che un cor desia

A noi luogo amor terrà.

GIU. Ah! Romeo! Per me la terra

E ristretta in queste porte:

Qui mi annoda, qui mi serra

Un poter d'amor più forte.

Solo, ah! solo all'alma mia

Venir teco il ciel darà.

ROM. Che mai sento? E qual potere

E' maggior per te d'amore?

GIU. Quello ah! quello del dovere,

Della legge e dell'onore.

A 2.

ROM. Ah! crudel, d'onor ragioni

Quando a me tu sei rapita?

Questa legge che mi opponi

E' smentita dal tuo cuor.

Deh! t'arrendi a preghi miei,

Se ti cal della mia vita:

Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.
GIU. Ah! da me che più richiedi,
S'io t'immolo e core e vita?
Lascia almeno, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morro se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:
Ma tu pure alcun mi dei
Sacrificio del tuo cor.

(Odesi festiva musica da lontano)

ROM. Odi tu? L'altar funesto
Già s'infiora, già t'attende.
GIU. Fuggi, ah! fuggi.
ROM. Teco io resto.
GIU. Guai se il padre ti sorprende!
ROM. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.
GIU. Ah! Romeo! *(Supplichevole.)*

ROM. Mi preghi invano.

GIU. Ah! pietà, di te... di me.

A 2.

ROM. Vieni ah! vieni, e in me riposa:
Sei mio bene, sei mia sposa:
Questo istante che perdiamo
Più per noi non tornerà.
In tua mano è la mia sorte,
La mia vita, la mia morte...
Ah! non m'ami come io t'amo...
Ah! non hai di me pietà.

GIU. Cedi, ah! cedi un sol momento
Al mio duolo, al mio spavento;
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.
Deh! risparmia a questo core
Moggia pena, orror maggiore...
Ah! se vivo è perchè io t'amo...
Ah! l'amor con me morra.

*(Vinto dalle preghiere di Giulietta Romeo si parte
per l'uscio segreto. Ella si allontana tremante.)*

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Atrio interno del Palazzo di Capello. Di fronte scalinata che mette a gallerie praticabili. Grandi veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. E' notte.

Entrano da varii lati i Cavalieri e le Dame invitate alla festa.

CORO.

Lieta notte, avventurosa
A rei giorni ancor succede.
Taccion l'ire e l'armi han posa
Dove accende Imen le tede:
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto imene:
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.
(salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie)

SCENA II.

ROMEO in abito Guelfo, e LORENZO.

LOR. Deh! per pietà t'arresta;
Non t'innoltrar di più: -- mal ti nasconde

ROM. Questa de' Guelfi assisa.
Al mio periglio
Pensar poss'io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio Ben!... Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.

LOR. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.

ROM. Una men resta... Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.

LOR. Cielo!

ROM. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

LOR. Funesta notte!

E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?

ROM. Ebben mi svela, e salva
Il mio rival così... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.

LOR. Ah! che mai dici?... ah! cambia.
Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi.

ROM. Odi: e sostieni che consiglio io cambi.

*(Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe,
eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i
convitati in iscompiglio correr di qua e di là ec.)*

LOR. Qual tumulto!

ROM. Oh gioia estrema!

VOCI I Montecchi! *(di dentro.)*

ROM. E' salva.

CORO *(sulle gallerie)* All'armi!

LOR. Fuggi... va...

ROM. Tebaldo! trema;

Io già corro a vendicarmi.

(Quella tromba è suon ferale,
(Suon di morte al mio rivale.
(D'Imeneo le odiate tede
(Il suo sangue estinguerà.
LOR. (Taci, taci: d'ogni lato
(Gente accorre... ognuno è armato...
(Oh! qual scena il cor prevede
(Di furore e crudeltà!
CORO (Ah! chi d'armi a noi provvede!
(Chi soccorso, o ciel, ne dà!

*(Romeo si allontana velocemente
Lorenzo lo segue.)*

SCENA III.

*Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto
si allontana. GIULETTA sola scende dalla galleria.*

GIU. Tace il fragor... silenzio
Regna fra queste porte...
Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene...
Forse trafitto, esangue,
Giace l'amato Bene...
Forse... Oh! qual gel!... qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v'invoco,
Cielo, Destino, Amor.

SCENA IV.

ROMEO e GIULETTA.

ROM. Giulietta!

GIU. Ahimè!.. chi vedo?

ROM. Il tuo Romeo; t'acqueta.

GIU. Ahi lassa!.. e ardisci?..

ROM. lo riedo
 A farti salva e lieta.
 Seguimi.

GIU. Ahi! dove? ahi! come?
 Te perderesti e me.

ROM. Io te lo chiedo in nome
 Della giurata fe.

CORO Morte ai Montecchi! (di dentro.)

GIU. Ah! lasciami;
 Gente ver noi s'avvia.

ROM. Io t'apriro fra i barbari
 Con questo acciar la via.
 (per trascinarla seco.

SCENA V.

TEBALDO e CAPELLIO con armigeri da un lato,
dall'altro LORENZO.

CAP. Ferma.

TEB. Che miro? Il perfido
 Nemico Ambasciator!

LOR. (Cielo!.. è perduto il misero.)

ROM. Oh! rabbia!

GIU. Oh mio terror!

CAP. Armato! in queste soglie!

TEB. Sotto mentite spoglie!
 Quale novella insidia,
 Empio, tentavi ordlr?
 Soldati, olà...

GIU. (frapponendosi. Fermate:
 Padre... Signor... pietate...)

CAP. Scostati...

TEB. E qual pensiero
 Prendi d'un menzognero?

CAP. Giulietta?

TEB. Non rispondi?

TEB. Tu tremi? ti confondi?

(a Romeo)

TEB. Fellaon!.. chi sei?

ROM. Son tale...

GIU. Ah! no, non ti scoprir.

ROM. Io sono a te rivale.

LOR. (Incauto!)

GIU. Oh rio martir!

TUTTI.

TEB. CAP. Rivale! che intendo?

GIU. Lorenzo, m'alta.

LOR. Oh! istante tremendo!

ROM. Ahimè! l'ho tradita.

TEB. CAP. (Oh notte, raddensa
 (Le tenebre in cielo;
 (Ricopri d'un velo
 (Il nostro rossor.
 LOR. (Le vene m'invade
 (Un brivido, un gelo...
 (Sugli occhi mi cade
 (Un velo d'orror.
 GIU.ROM. (Soccorso, sostegno
 (Accorda le, o cielo,
 (Me sol^a fa segno
 (Del loro furor.

(Odesi vicino strepito d' armi e di grida.

CORO Accorriam... Romeo!

CAP., TEB. Quai grida!

ROM. I miei fidi!

GIU. Oh! gioia!

CORO (in iscena. E desso.
 A salvarti un Dio ci guida:
 Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
 Tu Romeo! nè ti svenai?
 E mi sfuggi?... e tu vivrai?

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Galleria nel Palazzo di Capellio. Segue la notte:
il luogo è rischiarato da antichi doppieri.

La musica esprime un lontano rumore che a poco a poco va cessando.

GIULIETTA sola.

N è alcun ritorna!... Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! -- Il suon dell'armi
Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oime! chi vinse?
Chi primo io piangerò? -- Nè uscir poss'io!..
E ignara di mia sorte io qui m'aggiro!

SCENA II.

LORENZO e DETTI.

GIU. Lorenzo! ebbene?..
LOR. Salvo è Romeo.
GIU. Respiro.
LOR. Nella vicina rocca
Da suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote... ma tu, lassa!... in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.

ROM. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.
TEB. CAP. { Al furor che si ridesta,
ROM. { Alla strage che s'appresta,
CORO { Come scossa da tremuoto
Tutta Italia tremerà.
LOR. GIU. { Giusto cielo, tu gli arresta
Da battaglia sì funesta,
Sveglia in essi un qualche moto
Di rimorso e di pietà.
(Romeo vorrebbe accorrere a Giulietta
e stringerla fra le sue braccia.
ROM. Se ogni speme è a noi rapita
e Di mai più vederci in vita,
GIU. Questo addio non fia l'estremo,
Ci vedremo - almeno in ciel.
TEB. CAP. Sul furor che si ridesta
CORO Sulla strage che si appresta
(Anzi tempo, o sol, risplendi,
(E dirada all'ombre il vel.
LOR. GIU. (Piomba, o notte, e al ciel contendi
(Lo spettacolo crudel.

(Cala il Sipario.)

GIU. Che far? Favella.

LOR. Hai tu coraggio?

GIU. E il chiedi?

LOR. Prendi: tal filtro è questo,
E si possente, che semblante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data nè paterni avelli...

GIU. Oh! che di tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto...
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor...

LOR. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io...
Non paventar. -- Tremi? t' arretri?

GIU. Oh! Dio!

Morte io non temo, il sai...
Sempre io la chiesi a te...

Pur non provar mai
Sorge un terrore in me
Che mi sgomenta.

LOR. Fida, deh fida in me:
Sarai contenta.

GIU. Se del licor possente
Falisse la virtù!...
Se in quell' orror giacente
Non mi destassi più...
Dubbio crudele!

LOR. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele?

(*si sente vicino calpestio*)

LOR. Prendi... gl' istanti volano...
Il padre tuo si avanza...

GIU. (*spaventata*) Il padre! ah! porgi, e salvami.
(*Lorenzo le consegna il sonnifero. Essa
il beve rapidamente.*)

LOR. Salva già sei: costanza.

GIU. Guidami altrove.

SCENA III.

CAPELLIO con SEGUITO e DETTI.

CAP. Arresta.

LOR. (*piano a Giu.*) (*Calmati.*)

CAP. Ancor sei desta?

Concedo al tuo riposo

Brevi momenti ancor.

Esci: e a seguir lo sposo

Ti appresta al nuovo albor.

(*Giulietta è nelle braccia di Lorenzo,
muta ed immobile.*)

CORO (*a Cap.*) Lassa!.. d'affanno è piena...

Geme... si regge appena.

Più mite a lei favella;

L'uccide il tuo rigor.

(*Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire.
Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con
somma passione si appressa al padre.*)

GIU. Ah! non poss'io partire

Priva del tuo perdono:...

Presso alla tomba io sono...

Dammi un amplesso almen.

Pace una volta all'ire,

Pace ad un cor che more...

Dorma ogni tuo furore

Del mio sepolcro in sen.

CAP. Lasciami...

LOR. (*piano a Giu.*) (*Ah! vieni, e simula.*)

CAP. Alle tue stanze riedi.

CORO (*a Cap.*) Ella è morente, il vedi.

Poni al tuo sdegno un fren.

(*Giulietta parte sostenuta da Lorenzo.*)

SCENA IV.

CAPELLIO, e SEGUITO.

CAP. Qual turbamento lo provo!

Quale scompiglio in cor! -- Taci, o pietade:

Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
Spiate voi; sospetto omai mi è desso.
Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.

(partono)

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo,
a traverso un grand'arco, vedesi una galleria che
mette all'interno del palazzo medesimo.

ROMEO solo.

Deserto è il loco. - Di Lorenzo in traccia
Irne poss'io. - Crudel Lorenzo! anch'esso
M'obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno,
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi -- Alcun si appressa...
Crudele inciampo!

SCENA VI.

TEBALDO, e ROMEO.

TEB. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura? --
Non odi tu?

ROM. Non t'appressar. Fudesto
Il conoscermi fora.

TEB. Io ti conosco
All'audace parlar, all'ira estrema
Che in me tu desti.

ROM. Ebben mi guarda, e trema.

TEB. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei;
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.

ROM. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguaci tuoi:
Tu bramerei fra noi
L'alpi frapposte e il mar.

A 2.

Un Nume avverso, un fato
Che la ragion ti toglie,
T'ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

TEB. All'armi.

ROM. All'armi. (per uscire: odesi mu-
sica lugubre ec. Si fermano ambidue sorpresi.)

TEB. Arresta.

ROM. Qual mesto suono eccheggia?
VOCI lontane Ahi sventurata!

ROM. E' questa

Voce di duol.

TEB. Si veggia.

SCENA VII.

Comparisce a poco a poco un corteggio funebre
lento lento difila lungo la galleria.

ROM. Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede...

a 2. Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.

CORO Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd'anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!

Pace alla tua bell'anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in ciel.
Giulietta!!

ROM. Spenta!..

TEB. Oh barbari!

ROM.

2. Mi scende agli occhi un vel.

(*Rimangono immobili e muti alcuni momenti*
ROMEO pel primo si scuote, e gittando la spada, si
precipita disperato innanzi a TEBALDO.

A 2.

ROM. Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore.
Paga alfine è del tuo cuore
L'ostinata crudeltà.
Svena, ah! svena un disperato...
A tuoi colpi il sen presento...
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.

TEB. Ah! di te più disperato,
Più di te son io trafitto...
L'amor mio come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.
Vivi, ah vivi, o sventurato,
Tu che almen non hai rimoso:
Se a mei di non tronchi il corso,
Il dolor mi ucciderà.
(*si dividono e partono entrambi nella
massima desolazione.*)

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

Recinto ove sorgono le tombe dei Capelletti. Vicino
agli Spettatori avvi quella di Giulietta.

Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanca una
porta, e n' esce Romeo con seguito di Montecchi.

CORO **S**iam giunti. Il ciel consenta
Che non ti sia funesto
L'esser disceso in questo
Albergo di squalor. (*scendono lentamente.*)

ROM. (*scorgendo la sepoltura di Giulietta.*
Ecco la tomba...

Ancor di fiori sparsa...
Molle di pianto ancor. Il mio ricevi
Più doloroso è amaro: altro fra poco,
Maggior del pianto, altro olocausto avrai.
(*Prostrandosi sul sasso.*)

CORO Signor, ritratti: omai
Eccede il tuo dolor.

ROM. O del sepolcro
Profonda oscurità, cedi un istante,
Cedi al lume del giorno, e mi rivela
Per poco la tua preda --
L'urna mi aprite voi... Ch'io la riveda!
(*I Montecchi silenziosi sforzano il coperchio
dell'urna e lo sollevano: vedesi Giulietta
distesa nel sepolcro vestita di bianco. Ro-
meo prorompe in un grido, e corre a lei.*)

ROM. Giulietta!.. O mia Giulietta!
Sei tu ... ti veggio ... ti ritrovo ancora --
Morta non sei ... dormi soltanto e aspetti
Che ti desti Romeo -- Sorgi, mio bene,
Al suon da miei sospiri.
Ti chiama il tuo Romeo.

CORO Lasso! deliri.
Vieni: partiam: periglio
E' l'indugiar di più.

ROM. Per pochi istanti
Me qui lasciate ... Arcani ha il duol che debbe
Solo alla tomba confidar ...

CORO Lasciarti!..
Solo! e in tanto cordoglio!
Ah! tu ci spezzi il cor ...

ROM. Partite: il voglio.
(il coro parte.)

SCENA II.

ROMEO solo.

ROM. Tu sola, o mia Giulietta,
M'odi tu sola -- Ahi vana speme!.. è sorda
La fredda salma di mia voce al suono ...
Deserto in terra, abbandonato io sono.
Deh! tu, bell'anima
Che al cielo ascendi,
A me rivolgiti,
Con te mi prendi:
Così scordarmi,
Così lasciarmi,
Non puoi, bell'anima,
Nel mio dolor.
Vogliamo a vivere
D'eterno amor.
O tu mia sola speme,
Tosco fatal, non mai da me diviso

Vieni al mio labbro ... Raccogliete voi
L'ultimo mio respiro,
Tombe de' miei nemici.
(si avvelena, e getta a terra l'ampolla ec.)

SCENA III.

GIULIETTA, che si risveglia, e ROMEO.

GIU. (dalla tomba. Ah!
ROM. Qual sospiro!

GIU. Romeo!.. Romeo!..
ROM. La voce sua!.. mi chiama!..

GIU. Romeo!! (*) (Giulietta sorge dalla tomba.
ROM. Già m'invita al suo sen (*) Ciel! che vegg'io?..

GIU. Giulietta!! oh Dio!..

ROM. Sei tu?

GIU. Tu vivi?

ROM. Ah! per non più lasciarti,
GIU. Io mi desto, mio Ben... la morte mia
Fu simulata ...

ROM. Oh! che di' tu?

GIU. L'ignori?

ROM. Non vedesti Lorenzo?
GIU. Altro io non vidi...

ROM. Altro io non seppi... ahimè!.. ch'eri qui morta.
E qui venni... Ah! infelice!

GIU. Ebben, che importa?

ROM. Son teco alfin: ogni dolor cancella
Un nostro amplesso... Andiam...

GIU. Restarmi io deggio

ROM. Eternamente qui...
GIU. Che dici mai?

ROM. Parla ... parla ... (*) Ah! Romeo!

GIU. (*) (Si accorge dell'ampolla.
(Romeo si asconde il capo fra le mani.

ROM. Tutto già sai.

GIU. Ah! crudel! che mai facesti?

ROM. Morte io volli a te vicino.

GIU. Deh! che scampo alcuna t'appresti!
 ROM. Ferma, è vano...
 GIU. Oh! rio destino!
 ROM. Cruda morte io chiudo in seno...
 GIU. Ch'io con te l'incontri almeno...
 ROM. Dammi un ferro...
 GIU. Ah! no... giammai.
 ROM. Un veleno...
 GIU. Il consumai.
 ROM. Vivi...vivi...e vien talora
 GIU. Sul mio sasso a lagrimar.
 ROM. Ciel crudele! ah! pria ch'ei mora,
 GIU. I miei di tu dei troncar.
 ROM. Giulietta!.. al seno stringimi?
 GIU. Io ti discerno appena.
 ROM. Ed io ritorno a vivere
 GIU. Quando tu dei morir!!
 ROM. Cessa... il vederti in pena
 GIU. Accresce il mio martir,
 ROM. A 2.
 GIU. Più non ti veggo... ah! parlami...
 ROM. Un solo accento ancor...
 GIU. Rammenta il nostro amor...
 ROM. Io manco... addio!...
 GIU. Oh! sfortunato! attendimi...
 ROM. Non mi lasciare ancor...
 GIU. Posati sul mio cor...
 ROM. Ei muore... oh!.. Dio! (Romeo muore;
 GIU. Giulietta cade sov'esso.

SCENA ULTIMA.

Rientrano precipitosamente i seguaci di Romeo, inseguiti da Capellio, e da suoi armigeri che compariscono da varie parti. Tutto il luogo è rischiarato da faci. LORENZO accorre sbigottito e frettoloso.

CORO Romeo! Romeo!
 CAF. S' inseguano.
 CORO Cielo! (spaventati allo spettacolo.

LOR. Estinti ambidue!...
 CORO Barbaro fato!
 LOR. Mira. (a Capellio)
 CAF. Uccisi!... da chi?...
 TUTTI Da te, spietato!

(Capellio si getta sul corpo di Giulietta, Lorenzo in quello di Romeo. Cala il Sipario.

The first part of the
 book is devoted to
 the history of the
 country from the
 time of the
 discovery of
 America to the
 present time.

